La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 211

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

GIOVEDÌ 30 LUGLIO 2026



IL NUMERO UNO DI PALAZZO MADAMA ESCLUDE CHE IL PREMIER PENSI OGGI AL COLLE, MA RIVENDICA IL DIRITTO DELLA DESTRA A ESPRIMERE IL CAPO DELLO STATO. POI ELOGIA TAJANI E BOCCIA VANNACCI SUL FEMMINICIDIO

Quirinale, La Russa rompe il tabù: "Meloni sarebbe un grande Presidente"

MAURIZIO PICCININO

Ignazio La Russa ha aperto il dossier Quirinale, ma nello stesso tempo ha escluso che Giorgia Meloni coltivi oggi l'idea di una candidatura alla presidenza della Repubblica. Ieri alla cerimonia del Ventaglio, promossa dall'Associazione della stampa parlamentare, il Presidente del Senato ha respinto l'ipotesi di un progetto già in corso, senza però nascondere il proprio giudizio sul Premier: "Al momento non ci pensa nemmeno", ha chiarito. Subito dopo ha aggiunto che una figura come Meloni potrebbe rappresentare "un grande vantaggio per l'Italia". Per La Russa, l'eventualità che un esponente della Destra arrivi al Colle non può costituire un tema proibito.

Il Presidente di Palazzo Madama ha rivendicato la piena adesione alla Costituzione da parte della Destra italiana e ha ricordato di essere pronto a difenderne la prima parte "anche scendendo in piazza". A suo giudizio, il tabù nasce da chi considera alcuni incarichi istituzionali appannaggio esclusivo di determinate aree politiche.

La cerimonia gli ha offerto anche l'occasione per riflettere sul confine tra ruolo istituzionale e opinioni personali. La Russa ha spiegato che il Presidente del Senato può affrontare questioni che superano le competenze formali dell'incarico, purché mantenga un equilibrio tra responsabilità parlamentare e libertà di giudizio.

continua a pagina 3



Zelensky chiede agli Usa 300 missili Patriot entro l'inverno: "Trump concederà le licenze"

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 6

I dati Istat mostrano un'accelerazione del fatturato a maggio, con il mercato estero a sostenere le imprese. Dopo dieci trimestri, gli aumenti contrattuali tornano però sotto il ritmo dei prezzi

Export decisivo per la manifattura, ma frenano ancora le buste paga



STEFANO GHIONNI

L'industria ha rafforzato la crescita nel mese di maggio, sostenuta soprattutto dalla domanda estera, mentre i servizi hanno confermato un andamento positivo.

Sul fronte del lavoro, però, la dinamica delle retribuzioni ha mostrato i primi segnali di rallentamento rispetto all'inflazione, nonostante il progressivo avanzamento dei rinnovi contrattuali. È il quadro che emerge dagli ultimi indicatori diffusi dall'Istat, che hanno fotografato un'economia ancora in espansione, ma chiamata a confrontarsi con il nodo del potere d'acquisto delle famiglie. A maggio il fatturato dell'industria è aumentato dello 0,6% rispetto ad aprile in valore e dello 0,3% in volume.

continua a pagina 2

Il fondatore del Movimento accusa i vertici del partito di aver smarrito la propria natura originaria

Grillo attacca il M5S: "Ha perso identità e diversità" Conte replica: "Le nostre battaglie parlano per noi"

ETTORE DI BARTOLOMEO

Beppe Grillo rompe il silenzio e torna all'attacco del Movimento 5 Stelle, accusandolo di aver perso "identità" e quella "diversità" che ne aveva segnato gli esordi. La replica del presidente Giuseppe Conte arriva a stretto giro: "Con tutte le nostre battaglie che stiamo facendo spesso contro tutti?", afferma, prima di aggiungere una stoccata (...)

continua a pagina 4



BAGHDAD DENUNCIA UNA "PALESE VIOLAZIONE DELLA SOVRANITÀ". I PASDARAN COLPISCONO TRE PETROLIERE A HORMUZ, BRENT SOPRA GLI 87 DOLLARI



Raid Usa-Sauditi in Iraq, 20 morti. Netanyahu rilancia l'alleanza con Donald Trump

ANTONIO MARVASI

a pagina 5



Ai Comuni 3,67 miliardi: il Fondo di Solidarietà rafforza i bilanci locali, ma ora servono riforme e capacità finanziaria responsabile

RICCARDO RENZI

pagina 8



Positività e impegno verso un grande "Polsi Ambiente"

TOMMASO MARVASI

pagina 7

Italpress

WWW.ITALPRESS.COM

I dati Istat mostrano un’accelerazione del fatturato a maggio, con il mercato estero a sostenere le imprese. Dopo dieci trimestri, gli aumenti contrattuali tornano però sotto il ritmo dei prezzi

Export decisivo per la manifattura, ma frenano ancora le buste paga

STEFANO GHIONNI

Anche i servizi hanno archiviato il mese con un incremento dello 0,2% sia in valore sia in volume. Il confronto con maggio dello scorso anno ha confermato una dinamica favorevole per entrambi i comparti: il fatturato dell’industria è cresciuto del 5,3% in valore e dell’1,5% in volume, mentre quello dei servizi ha registrato un aumento del 3,9% in valore e dell’1,0% in volume.

A trainare il comparto manifatturiero è stata soprattutto la domanda proveniente dai mercati internazionali. Le vendite all’estero sono aumentate dell’1,6% rispetto ad aprile e del 6,6% su base annua in valore, a fronte del +0,1% congiunturale e del +4,7% tendenziale registrati sul mercato interno. Anche i volumi hanno evidenziato un andamento più favorevole oltre confine, con un incremento del 2,6%, contro l’1,0% del mercato nazionale. Un risultato che ha confermato il ruolo dell’export come principale motore della crescita industriale.



ENERGIA

L’analisi per comparti ha mostrato un’accelerazione particolarmente marcata per l’energia, che ha segnato un incremento tendenziale del 28,6% in valore.
Hanno contribuito alla crescita anche i beni strumentali (+6,6%) e quelli intermedi (+6,1%). In controtendenza sono risultati i beni di consumo, unico raggruppamento in flessione rispetto a maggio 2025 (-1,4%), con una contrazione più accentuata per i beni durevoli. Al netto dell’energia, il fatturato dell’industria è comunque aumentato del 3,9%, a conferma di una crescita diffusa della manifattura. Nel settore dei servizi gli incrementi più consistenti hanno riguardato le attività professionali, scientifiche e tecniche (+5,7%), seguite dai servizi di alloggio e ristorazione (+5,5%) e dal commercio all’ingrosso (+4,0%). Anche trasporto e magazzinaggio hanno mantenuto un andamento positivo, mentre le attività immobiliari hanno mostrato una crescita più contenuta. Nel complesso, il terziario ha confermato una fase di espansione, seppure con ritmi inferiori rispetto all’industria.

Parallelamente l’Istat ha diffuso anche il quadro aggiornato sui contratti collettivi e sulle retribuzioni. Alla fine di giugno sono risultati in vigore 50 contratti nazionali, che hanno interessato circa 9,1 milioni di dipendenti, pari al 69,9% dei lavoratori. Nel secondo trimestre sono stati recepiti sei rinnovi, mentre 25 contratti sono rimasti in attesa di rinnovo e hanno coinvolto circa 3,9 milioni di dipendenti, dei quali 2,8 milioni appartenenti alla pubblica amministrazione. Il tempo medio di attesa per il rinnovo dei contratti scaduti si è ridotto da 24,9 a 17,9 mesi, anche grazie agli accordi sottoscritti nel pubblico impiego.

RETRIBUZIONI

Sul versante delle retribuzioni l’indice delle paghe contrattuali orarie è aumentato dello 0,5% rispetto a maggio e del 2,4% su base annua. Nei primi sei mesi del 2026 la crescita media delle retribuzioni ha raggiunto il 2,6% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente.
L’Istat ha però evidenziato un cambio di scenario: dopo dieci trimestri consecutivi nei quali gli aumenti salariali avevano superato l’inflazione, il secondo trimestre del 2026 ha segnato un’inversione di tendenza. Una dinamica che potrebbe limitare il recupero del potere d’acquisto delle famiglie, nonostante il rafforzamento dell’attività economica.

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication
pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica
Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

Quirinale, La Russa rompe il tabù: “Meloni sarebbe un grande Presidente”

MAURIZIO PICCININO

Nel confronto interno al Centrodestra, La Russa ha scelto Antonio Tajani. Alla domanda su chi salverebbe tra il leader di Forza Italia e Roberto Vannacci, ha risposto che Tajani “non si butta mai giù dalla torre”, perché rappresenta un amico e una risorsa per la democrazia e per la coalizione.

Più duro il giudizio sull’ex Generale. Il Presidente del Senato ha contestato la posizione di Vannacci sul femminicidio e ha difeso l’introduzione di una fattispecie specifica. Di fronte all’alto numero di donne uccise da uomini che affermano di amarle, secondo La Russa non bastava richiamare le norme esistenti: serviva un segnale politico e giuridico capace di affermare che lo Stato sta dalla parte delle vittime. Ha definito “clamoroso” l’errore di chi non ha compreso questa esigenza e ha richiamato il rispetto della donna tra i principi della Destra. La Russa ha inoltre criticato la competizione su chi rappresenti la componente più autentica dello schieramento: “Questa gara a chi è più di Destra non la capisco”. Pur riconoscendo a Vannacci rispetto politico, ha avvertito che proclamarsi “vera Destra” raramente porta fortuna.

FONDI PER LA DIFESA E ROGGERO

Sul ricorso ai fondi per la difesa il Presidente del Senato ha ridimensionato le polemiche. Ha ricordato che Guido Crosetto aveva già avanzato la richiesta di accedere a risorse consistenti, con la possibilità di utilizzarne soltanto una parte. La procedura, a suo avviso, non presenta elementi eccezionali e potrebbe anche non tradursi in un impiego massiccio delle somme disponibili. La Russa ha affrontato poi il tema della legittima difesa.
Da avvocato, ha giudicato criticabile l’entità della pena dato al gioielliere Roggero, ma ha riconosciuto la correttezza giuridica della decisione nella parte in cui escludeva la scriminante: l’attuale normativa non comprende il caso di chi esce da un luogo sicuro e insegue l’aggressore.

Per il futuro ha proposto una modifica dell’eccesso colposo di legittima difesa. Una nuova previsione, secondo la sua impostazione, dovrebbe considerare le condizioni psicologiche della persona che reagisce dopo un’aggressione e consentire una valutazione diversa rispetto alle regole attuali.

VIGILANZA RAI E ORDINE PUBBLICO

Ampio spazio anche alla Vigilanza Rai. La Russa ha auspicato una proposta di mediazione prima della pausa estiva e rivendica una lunga esperienza nella ricerca di punti di equilibrio tra posizioni distanti. Ha però escluso forzature sul piano regolamentare: un emendamento giudicato non proponibile dagli uffici, ha affermato, verrà quasi certamente dichiarato tale. La maggioranza, qualora lo ritenga necessario, potrà presentare un nuovo testo privo dei profili di inammissibilità. Sul tema dell’ordine pubblico il Presidente del Senato ha richiamato la necessità di una risposta unitaria contro gli attacchi allo Stato. Pur senza qualificare gli episodi come terrorismo, li ha descritti come fenomeni che ne richiamano alcune caratteristiche. Da qui la difesa di una nuova figura di reato, pensata per mostrare che le istituzioni non arretrano.

La Russa ha rivolto un invito anche alle forze politiche e agli amministratori locali. Con riferimento agli eventi di Bologna, ha giudicato azzardata la scelta di indire una manifestazione prima dell’autopsia e degli interrogatori. Ha riconosciuto la buona fede degli organizzatori, ma ha chiesto a tutti di valutare il rischio di offrire, anche senza intenzione, un incoraggiamento a comportamenti violenti.



La Discussione

Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all’istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell’articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

Il fondatore del Movimento accusa i vertici del partito di aver smarrito la propria natura originaria

Grillo attacca il M5S: “Ha perso identità e diversità” Conte replica: “Le nostre battaglie parlano per noi”

ETTORE DI BARTOLOMEO

(...) all'ex Garante: “Lui aveva detto che Draghi è un grillino, fate un po' voi”.

LA PERDITA DI IDENTITÀ

L'affondo di Grillo è contenuto in un lungo post pubblicato sul suo blog, dal titolo “Si sono montati la testa senza leggere le istruzioni”. Il cofondatore del Movimento, conservando la “V” maiuscola simbolo del “Vaffa Day”, sostiene che “il MoVimento 5 Stelle ha perso la sua identità e, soprattutto, quella ‘diversità’ che lo aveva reso unico”, tornando a criticare apertamente la linea intrapresa dopo la rottura con Giuseppe Conte.

GRILLO E IL CAPITALISMO DI “SORVEGLIANZA “

Nel suo intervento, Grillo affronta anche il tema dei dati personali, una questione che sostiene di denunciare “da una vita”. “Viviamo nel capitalismo della sorveglianza”, scrive, descrivendo cittadini “osservati e classificati da società private” che conoscono comportamenti, spostamenti e desideri “meglio dei nostri familiari”, arrivando perfino a prevedere quando cambieranno idea. Secondo il fondatore del M5S, quei dati “sono nostri” e i cittadini dovrebbero poterli controllare e decidere come utilizzarli, anche per rendere la società più sicura e migliorare i servizi pubblici. A sintetizzare il concetto è un'immagine efficace: “Abbiamo costruito un mondo in cui un'azienda conosce ogni nostro spostamento, mentre lo Stato spesso non riesce a dirci quando passerà l'autobus”.

IL VOTO IN RETE

Grillo torna poi sul tema della rappresentanza politica. La rete, osserva, “permette a milioni di persone di comunicare e votare in pochi secondi”, ma nonostante questo “continuiamo a delegare quasi ogni decisione a rappresentanti che, una volta eletti, rispondono ai partiti e alle correnti”, finendo per privilegiare la propria sopravvivenza politica. La tecnologia, aggiunge, potrebbe consentire una partecipazione continua dei cittadini, non per eliminare la rappresentanza, ma “per limitarne il potere e impedire che la delega diventi una cambiale in bianco per cinque anni”.

LA REPLICA DI CONTE

La risposta di Conte non si è fatta attendere. A margine di un convegno a Palazzo San Macuto, il presidente del Movimento 5 Stelle ha difeso il percorso intrapreso dal M5S, rivendicando le battaglie portate avanti negli ultimi anni. “Con tutte le nostre battaglie che stiamo facendo spesso contro tutti?”, ha dichiarato. Quindi la frecciata finale rivolta a Grillo: “Lui aveva detto che Draghi è un grillino, fate un po' voi”.



BAGHDAD DENUNCIA UNA "PALESE VIOLAZIONE DELLA SOVRANITÀ". I PASDARAN COLPISCONO TRE PETROLIERE A HORMUZ, BRENT SOPRA GLI 87 DOLLARI

Raid Usa-Sauditi in Iraq, 20 i morti. Netanyahu rilancia l'alleanza con Donald Trump

ANTONIO MARVASI



La tregua tra Stati Uniti e Iran è durata pochi giorni. Dopo il lancio di missili balistici iraniani contro una base americana in Giordania, Donald Trump ha promesso una nuova rappresaglia: "Colpiremo l'Iran duramente. Le prenderanno di santa ragione", ha dichiarato ieri a Fox News. Tutti e cinque i missili, secondo le forze armate giordane e il Comando centrale statunitense, sono stati intercettati. Nelle stesse ore, caccia degli Stati Uniti e dell'Arabia Saudita hanno bombardato basi e depositi delle Forze di mobilitazione popolare in sette province dell'Iraq. Il bilancio preliminare fornito dalle stesse Pmf è di almeno 20 combattenti uccisi e 32 feriti. Gli attacchi più gravi sarebbero avvenuti nelle province di Ninive e Diyala, ma sono stati colpiti anche obiettivi a Baghdad e Bassora.

Le Pmf sono una coalizione di ex gruppi paramilitari nata nel 2014 per combattere lo Stato islamico e successivamente integrata nelle forze armate irachene. Al suo interno operano tuttavia brigate filo-iraniane che mantengono una larga autonomia. Il Centcom ha definito l'operazione una "decisa risposta" agli oltre 30 attacchi con droni compiuti nelle ultime 72 ore, secondo Washington su ordine delle Guardie della Rivoluzione, contro le forze americane e le infrastrutture energetiche saudite.

Riad ha accusato le milizie irachene di aver tentato di colpire impianti petroliferi nella parte orientale del Regno. I gruppi filo-iraniani hanno negato ogni responsabilità.

BAGHDAD: "VIOLATA SOVRANITÀ"

La presidenza irachena ha condannato i bombardamenti, definendoli "un attacco inaccettabile e una palese violazione della sovranità irachena" contro istituzioni ufficiali dello Stato.

Baghdad ha però respinto anche l'uso del proprio territorio per lanciare operazioni contro i Paesi vicini. Trump ha sostenuto che i raid fossero stati coordinati con il governo iracheno, ma il premier Ali Faleh al-Zaidi ha convocato d'urgenza il Consiglio per la sicurezza nazionale e cancellato la visita prevista oggi a Riad. Il movimento filo-iraniano Al-Nujaba ha minacciato rappresaglie: Stati Uniti e Arabia Saudita, ha avvertito, pagheranno "un prezzo pesante in termini di interessi e sicurezza".

TRE PETROLIERE COLPITE

La nuova escalation ha coinvolto anche le principali rotte commerciali della regione. I Pasdaran hanno annunciato di aver colpito e costretto a fermarsi tre petroliere nello Stretto di Hormuz, accusandole di aver ignorato gli avvertimenti iraniani e di aver seguito una rotta "pericolosa e illegale". Secondo il Wall Street Journal, Teheran ha inoltre respinto il piano dell'Oman per dividere equamente il controllo dello Stretto. Il viceministro degli Esteri iraniano Kazem Gharibabadi ha chiesto che la rotta di ingresso sia posta interamente sotto il controllo dell'Iran, lasciando a Muscat soltanto una parte di quella in uscita. "Se accetteranno questa proposta, passeremo alla fase successiva", ha dichiarato.

Nel Mar Rosso, gli Houthi hanno invece rivendicato un attacco missilistico contro una petroliera saudita e, secondo il governo yemenita riconosciuto internazionalmente, intenderebbero imporre pedaggi alle navi in transito attraverso Bab al-Mandeb. Le tensioni hanno immediatamente spinto al rialzo il greggio: il Wti è salito di circa il 4%, oltre gli 82 dollari al barile, mentre il Brent ha raggiunto gli 87,57 dollari.

NETANYAHU: "ALLEANZA GRANITICA"

Dopo l'incontro di circa un'ora e mezza alla Casa Bianca, concluso senza dichiarazioni congiunte, Benjamin Netanyahu ha respinto le indiscrezioni su possibili divergenze con Trump. "I nostri critici cercavano crepe nella nostra alleanza, ma hanno trovato un muro di granito", ha dichiarato a Fox News.

Il premier israeliano ha indicato come obiettivo comune impedire che "il regime fanatico di Teheran" ottenga armi nucleari, precisando che il risultato sarà perseguito "attraverso mezzi diplomatici o con altri mezzi".

Israele, che a febbraio aveva avviato insieme agli Stati Uniti l'offensiva contro l'Iran, non ha tuttavia partecipato all'ultima ondata di raid in Iraq. Di segno opposto la posizione dell'Ue: l'Alto rappresentante Kaja Kallas ha invitato a sfruttare ogni pausa nei combattimenti per rilanciare la mediazione ed evitare il ritorno a "una guerra su vasta scala".

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura

KIEV CAMBIA STRATEGIA E CONCENTRA I RAID SUI COMPONENTI CRUCIALI DELL'INDUSTRIA ENERGETICA RUSSA. LAVROV ACCUSA L'OCCIDENTE DI VOLER IMPORRE "ULTIMATUM" A MOSCA

Zelensky chiede agli Usa 300 missili Patriot entro l'inverno: "Trump concederà le licenze"

PAOLO FRUNCILLO



Le scorte ucraine di intercettori sarebbero ormai vicine all'esaurimento e alcuni recenti attacchi balistici contro Kiev non avrebbero incontrato una risposta sufficiente. L'Ucraina, ha spiegato Zelensky, dispone di droni capaci di abbattere velivoli senza pilota russi e iraniani, ma continua ad avere bisogno dei sistemi occidentali per contrastare i missili balistici. Per questo, nel suo incontro alla Casa Bianca con Donald Trump, Volodymyr Zelensky ha chiesto agli Stati Uniti un "pacchetto invernale" d'emergenza comprendente 300 intercettori Patriot, necessari per proteggere le infrastrutture energetiche ucraine dai bombardamenti russi. Trump aveva già annunciato l'8 luglio, durante il vertice Nato di Ankara, la disponibilità a concedere all'Ucraina le licenze per costruire i Patriot. Restano però da definire finanziamento, capacità industriale e tempi effettivi della produzione.

"Il presidente ha accettato di concederci queste licenze", ha affermato Zelensky a Fox News, definendo "ottimo" il colloquio nello Studio Ovale. Trump ha parlato a sua volta di un incontro "andato molto bene", senza però annunciare accordi concreti. Il leader ucraino ha successivamente incontrato i rappresentanti di Lockheed Martin e Raytheon, aziende coinvolte nella produzione dei sistemi Patriot, per discutere una possibile coproduzione e lo scambio di tecnologie. "Spero che riusciremo ad avviare una coproduzione", ha detto Zelensky. Secondo Axios, tuttavia, anche dopo il rilascio delle licenze sarebbero necessari da uno a cinque anni per produrre grandi quantità di intercettori. Una tempistica incompatibile con l'urgenza indicata da Kiev: "Ne abbiamo bisogno ieri", ha osservato il presidente. Mentre Zelensky era negli Stati Uniti, l'Ucraina ha intensificato gli attacchi in profondità contro il territorio russo, colpendo le raffinerie di Rjazan e Perm, due impianti con una capacità complessiva stimata in circa 220 milioni di barili l'anno, oltre ad altri obiettivi militari e logistici sul territorio russo. "La Russia deve rendersi conto che ogni giorno di questa guerra avrà per lei un costo sempre maggiore", ha dichiarato Zelensky. Il nuovo ministro della Difesa Yevhenii Khmara e il comandante in capo Mykhailo Drapatyi stanno pianificando, secondo Kiev, di "spostare la guerra, per quanto possibile, sul territorio dell'aggressore". La strategia considera il sistema energetico russo come una rete interconnessa, nella quale un attacco limitato contro un nodo essenziale può provocare conseguenze molto più ampie. Secondo il Financial Times, l'esercito ucraino ha modificato la propria campagna di droni a lungo raggio, passando dai bombardamenti su vasta scala contro raffinerie e depositi a operazioni più selettive contro componenti critici, costosi e difficili da sostituire. Ingegneri ed esperti del settore energetico indicherebbero agli operatori le condutture, le sottostazioni e le apparecchiature la cui distruzione può bloccare un intero impianto. Alcune strutture vengono colpite nuovamente prima della conclusione delle riparazioni, per impedirne la riattivazione.

VITTIME CIVILI

Intanto, proseguono i bombardamenti russi sulle città ucraine. Nel Donetsk quattro persone sono state uccise e 18 ferite negli attacchi delle ultime ore. Secondo la missione delle Nazioni Unite, nei primi sei mesi del 2026 la guerra ha causato in Ucraina almeno 1.396 morti e 7.978 feriti tra i civili, con un aumento superiore a un terzo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dovuto anche alla crescente diffusione degli attacchi con droni.

Sul fronte diplomatico resta allo studio una visita a Kiev di Steve Witkoff e Jared Kushner, nel tentativo di riattivare negoziati ormai fermi. Mosca, tuttavia, respinge le condizioni prospettate dall'Occidente per avviare un confronto. Il ministro degli Esteri Serghei Lavrov ha definito un "ultimatum" la proposta di dichiarare prima una tregua, dispiegare una forza multinazionale guidata da Francia e Regno Unito e soltanto dopo aprire negoziati tra Vladimir Putin, Zelensky, Washington e i Paesi europei. "Gli anglosassoni stanno conducendo una guerra contro di noi attraverso l'Ucraina", ha affermato Lavrov, accusando l'Occidente di fornire a Kiev sistemi d'arma sempre più avanzati e di puntare nuovamente a una "sconfitta strategica" della Russia. Secondo il capo della diplomazia di Mosca, alcuni Paesi europei sosterrebbero inoltre gruppi di oppositori russi con l'obiettivo di "dividere la Federazione Russa".

Alamotor

LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

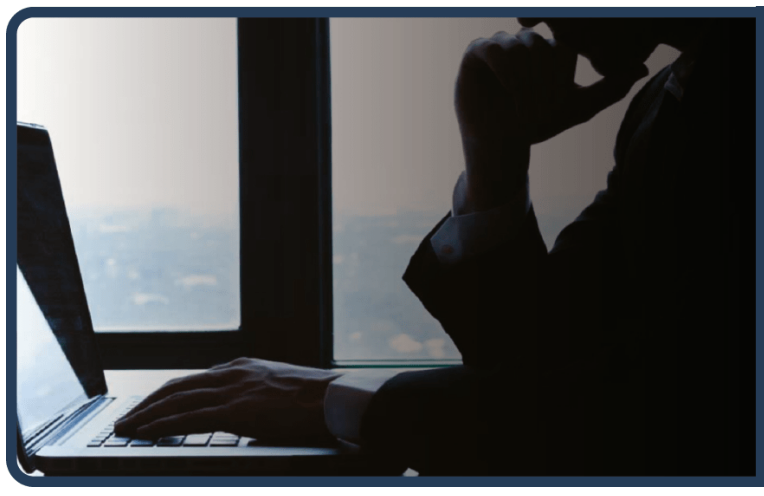
alamotor.it

Positività e impegno verso un grande "Polsi Ambiente"



TOMMASO MARVASI

C'erano tutti, tra sabato 25 e domenica 26 luglio scorsi, all'insediamento del nuovo Vescovo della diocesi di Locri-Gerace, S.E. Rev.ma Mons. Cesare Di Pietro. C'erano quasi tutti i Vescovi della Calabria, tutto il clero della Diocesi, quasi tutti i sindaci dei Comuni della Locride, le Autorità civili e militari.
Ma, soprattutto, c'era la gente della Locride: una folla dalla quale proveniva – e lo si avvertiva fortissimamente – un sentimento di positività ed ottimismo.
Il Vescovo Di Pietro ha fatto la sua prima apparizione pubblica dalla Porta del Sole verso Piazza del Tocco, dove lo attendeva il Sindaco Rudi Lizzi per un primo saluto di benvenuto e per accompagnarlo nella magnifica e magnificamente restaurata (onore al predecessore, S.E. Francesco Oliva), storica Basilica di Santa Maria Assunta, Concattedrale di Gerace.
Deve avere avvertito anche il Vescovo Di Pietro quel sentimento che veniva dalla folla. Con un sorriso apertissimo ha aumentato l'ottimismo e la speranza in ciascuno dei fedeli accorsi per dargli il benvenuto.
Una sensazione che tutti abbiamo avuto: il Vescovo Di Pietro che cercava di incrociare gli occhi di ciascuno di noi per meglio conoscerci, per un rapporto profondo col suo gregge. Un patto stipulato con questo semplice incontro di sguardi: insieme, il Vescovo ed il suo popolo, si impegnano a fare un percorso nuovo e positivo, in una unità spirituale positiva e promettente, spontaneamente determinatasi.
Importante la sua prima omelia, dedicata alla Santa Madre di Dio, venerata nella Diocesi con moltissimi luoghi sacri ad Ella dedicati: col Santuario della Madonna di Polsi, in primo piano e più volte citato. Non a caso a Messina – città natale del Vescovo Di Pietro e nella cui Arcidiocesi, questi era Arcivescovo Ausiliario, nel segno del suo Maestro, il compianto Arcivescovo Giovanni Marra – è fortemente radicato il culto della "Madonna della Montagna": il Comune di Messina, nel recinto del Santuario di Polsi, ha una propria casa per i suoi pellegrini.
Patto addirittura rafforzato il giorno seguente a Locri nella bella Piazza dei Martiri. Lo stesso sentimento di positività e di impegno già espresso a Gerace, fatto proprio ed esternato dal Sindaco Giuseppe Fontana, che ha sottolineato l'efficacia e l'importanza della cooperazione tra Curia e Amministrazione per una crescita importante di una città con una storia quasi trimillenaria, che ora deve dedicare un'attenzione particolare ai più bisognosi.
Ma, soprattutto l'impegno assunto dal Vescovo Di Pietro - che non a caso avere passato la sua prima mattinata da Vescovo di Locri presso la Caritas diocesana e che, lunedì, non è mancato di far visita ai degenti presso l'ospedale della città - proprio verso gli "ultimi": pubblicamente qualificando, in quella piazza gremita di altissime autorità, i soggetti più importanti in cinque giovanissime ragazze costrette su sedia a rotelle, che non hanno voluto mancare l'insediamento del nuovo vescovo, accompagnate dalle instancabili sorelle e barellieri dell'UNITALSI, associazione attivissima nelle Locride.
Sentimento di positività ed ottimismo che galvanizza anche il comitato "Polsi ambiente", freneticamente attivo nell'organizzazione degli ultimi particolari dell'evento, ma in attesa di stabilire la data dello stesso in base alle esigenze del Vescovo Di Pietro, la cui benedizione e presenza ad una delle tre giornate è considerata imprescindibile.
Del resto, l'attenzione verso gli "ultimi" è sempre stato il tema ispiratore di "Polsi Ambiente": che non a caso ha scelto ed eletto quel luogo come sede ed emblema del suo discorso: un luogo per decenni ritenuto riservato alle riunioni dei 'ndranghetisti, più che un luogo di fede. Che un altro coraggioso Vescovo di Locri, Giancarlo Bregantini (acclamatissimo allorché riconosciuto tra i Vescovi presenti alla cerimonia di Gerace), aveva sdoganato durante il suo magistero, vietando riti pagani fuori luogo (la macellazione dei capretti in riva al fiume) e creando, non senza qualche polemica e malinteso, cooperative di lavoro in Aspromonte. Polemiche fuor di luogo perché Bregantini è stato anche il Vescovo che nel marzo del 2006, lanciò contro i mafiosi la coraggiosa "Scomunica per chi spara e uccide". Con uguale determinazione il suo successore, l'ormai ex Vescovo Oliva, stabilì subito dopo il suo insediamento che «non c'è nulla di bello che si possa costruire con i soldi macchiati dal sangue della gente», imponendo al clero di non accettare (o di restituire) offerte derivate (o in odore di provenire) da attività legate alla 'ndrangheta.
A Polsi siamo andati e abbiamo parlato – normalmente e liberamente, pensate! - di ambiente e legalità. Perché, è il nostro slogan di sempre, non c'è ecologia al di fuori della legalità.
Torneremo quest'anno al Santuario di Polsi, dedicando al pellegrinaggio la terza giornata del Convegno, quella "naturalistica". Ci andremo a piedi, con la strada ancora vergognosamente chiusa.
Ci andremo proprio per dare assistenza e aiuto agli "ultimi", che sono quei cittadini calabresi efficacemente descritti da Franco Arcidiaco, Presidente della Fondazione Corrado Alvaro (che avrà un ruolo importante nel Convegno) nella lettera di saluto al Vescovo Di Pietro:
«Ci aiuti, Eccellenza Reverendissima, con l'esempio evangelico e lo spezzar del Pane, fonte di Vita eterna, a riscoprirci Donne e Uomini di Speranza, Calabresi con i piedi ben piantati nel passato e i cuori capaci d'andare oltre ogni ostacolo che il presente piazza davanti, Cittadini vogliosi di trafficar qui, in Terra Calabra, i propri talenti, a costo di superar paure e demolire comodi luoghi comuni. Ci aiuti, Eccellenza Reverendissima, ad affermare un nuovo umanesimo e ad impedire che il Calabrese smarrisca la dimensione religiosa, la sacralità della vita, i legami inscindibili tra natura, terra, vita».
Ed a chi ha l'Aspromonte nel cuore, dedicheremo, in questa sesta edizione, un significativo riconoscimento!


Rimuovi da Google i link che ledono da anni la tua reputazione
www.ildirittoalloblio.it
Reputation Manager

Ai Comuni 3,67 miliardi: il Fondo di Solidarietà rafforza i bilanci locali, ma ora servono riforme e capacità finanziaria responsabile

RICCARDO RENZI

La prima rata del Fondo di Solidarietà Comunale 2026, pari a oltre 3,67 miliardi di euro, rappresenta molto più di un trasferimento finanziario. È un passaggio essenziale per garantire la continuità amministrativa dei Comuni italiani e assicurare che servizi fondamentali, dalla manutenzione delle scuole all'assistenza sociale, possano proseguire senza interruzioni.

Ma è anche l'occasione per riflettere sul rapporto tra Stato centrale e autonomie locali, ancora troppo sbilanciato verso una dipendenza finanziaria che richiede un ripensamento complessivo. L'accredito disposto dal Ministero dell'Interno interessa 5.499 Comuni e corrisponde al 66% delle somme spettanti per l'anno in corso. Dal punto di vista della finanza pubblica, il rispetto delle tempistiche costituisce un elemento di assoluto rilievo. La certezza dei trasferimenti consente agli enti di programmare la spesa, rispettare gli equilibri di bilancio previsti dal Testo unico degli enti locali e garantire la continuità dei rapporti con fornitori, imprese e cittadini.

Il Fondo di Solidarietà Comunale rappresenta uno dei principali strumenti attraverso cui il sistema cerca di attenuare le differenze tra territori con diversa capacità fiscale.
I Comuni non dispongono infatti dello stesso potenziale di entrata tributaria: grandi città e territori economicamente forti possono contare su basi imponibili più ampie, mentre molti piccoli centri, soprattutto nelle aree interne, dipendono in misura significativa dai trasferimenti statali. Si tratta di un principio coerente con il dettato costituzionale, che tutela l'autonomia finanziaria degli enti territoriali ma, al tempo stesso, impone meccanismi perequativi capaci di garantire livelli essenziali di servizi su tutto il territorio nazionale.

La solidarietà finanziaria non è dunque un'eccezione, ma una componente fisiologica di uno Stato unitario che valorizza le autonomie. Dietro i numeri si nasconde la quotidianità dell'amministrazione pubblica. Le risorse del Fondo sostengono il funzionamento degli uffici comunali, i servizi sociali, la manutenzione delle strade, la gestione del verde pubblico, gli edifici scolastici, il trasporto locale e numerose altre funzioni fondamentali. Senza liquidità disponibile nei tempi previsti, molti enti sarebbero costretti a rallentare investimenti, rinviare pagamenti o comprimere servizi essenziali.

L'intervento conferma inoltre l'attenzione del Governo verso gli enti locali, chiamati oggi a gestire una fase particolarmente complessa. Oltre alle attività ordinarie, i Comuni sono protagonisti dell'attuazione degli investimenti finanziati con risorse nazionali ed europee, della digitalizzazione amministrativa e delle riforme organizzative che interessano l'intera pubblica amministrazione.

Tuttavia, sarebbe un errore considerare il Fondo di Solidarietà come la soluzione definitiva alle difficoltà della finanza comunale. Una visione autenticamente liberale e riformista non può limitarsi a valorizzare il ruolo dei trasferimenti.

L'obiettivo deve essere quello di rafforzare progressivamente l'autonomia responsabile degli enti locali, premiando capacità amministrativa, efficienza nella gestione delle risorse e qualità dei servizi erogati. Ciò significa proseguire sulla strada del federalismo fiscale delineato dall'articolo 119 della Costituzione, completando i meccanismi di perequazione ma anche responsabilizzando maggiormente gli amministratori nella gestione delle entrate proprie. Solidarietà e autonomia non sono concetti alternativi: sono i due pilastri di un sistema istituzionale moderno.

La prima rata del Fondo di Solidarietà Comunale rappresenta quindi una buona notizia per i bilanci degli enti locali e per le comunità amministrate. Ma il vero salto di qualità richiederà riforme capaci di rendere i Comuni meno dipendenti dalla finanza derivata e più protagonisti dello sviluppo dei territori. Solo così sarà possibile coniugare equilibrio dei conti pubblici, qualità dei servizi e piena valorizzazione delle autonomie locali, che restano il livello istituzionale più vicino ai cittadini.

